

I saggi

Con Bettini tra gli uomini e gli dei: un'indagine sui paradigmi culturali della civiltà romana

Guido Caserza

Il classicista Maurizio Bettini, noto per avere innovato gli studi filologici, rappresenta in Italia una rara figura di studioso, capace di coniugare il rigore della ricerca con un linguaggio chiaro e accessibile. La regola del suo metodo consiste nell'intersezione fra analisi testuale e antropologia, metodo applicato anche nei suoi due nuovi saggi, in cui prende le mosse da questioni insolite o marginali della civiltà romana per meglio comprenderne i paradigmi culturali. Il primo saggio si intitola *Dèi e uomini nella Città* (Carocci, pagg. 213, euro 19) ed è dedicato a questioni di «Antro-

pologia, religione e cultura nella Roma antica» (così il sottotitolo). Si tratta di capire perché i Romani non ebbero una cosmogonia, o di congetturare intorno alla categoria della Interpretatio, Bettini accompagna il lettore in uno scavo lessicale al contempo documentato e avvincente come un racconto. Ne è un esempio il capitolo sul funerale gentilizio romano che Bettini definisce come «l'occasione per una straordinaria esibizione di "doppi"». Accadeva infatti, nell'occasione funebre, che venissero esposte una effigies del defunto sopra il feretro e che dietro di esso fossero fatte sfilare in corteo le imagines degli antenati seguite da dei doppi comici, ovvero dei perso-

naggi abbigliati da Satiri danzanti.

Il secondo saggio, *Il dio elegante* (Einaudi, pagg. 221, euro 24) è dedicato a Vertumno, il dio dimenticato della religione romana. Dio del vertere, ovvero della metamorfosi, Vertumno era una sorta di Zelig del pantheon, signore del mutare e del trasformarsi che presiedeva tanto alle stagioni quanto al parto, ovvero a tutto quanto nella vita è in procinto di subire una mutazione. Un dio trasformista, dunque, e di conseguenza un dio di tutte le identità possibili che riassumeva in sé le ragioni culturali del politeismo classico e che appare come un dio straordinariamente moderno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

